

Parma, Pizzarotti sospeso da M5S: «Poco trasparente» Lui: irresponsabili. Grillo: «Hai nascosto l'avviso di garanzia». Espulsione vicina. Il sindaco attacca Di Maio: su di me solo fango, non mi dimetto.

PARMA La sua espulsione è chiusa in un cassetto da almeno due anni, ma i vertici del Movimento Cinquestelle non si erano mai azzardati a mettersi contro Federico Pizzarotti, sindaco autarchico di Parma. Hanno deciso di sospenderlo invece, perché non ha trasmesso allo staff milanese della Casaleggio Associati le carte dell'inchiesta penale sulle nomine del Teatro Regio.

BOTTA E RISPOSTA

«Siamo qui a chiederti la cortese trasmissione di copia dell'avviso di garanzia - si legge nella mail arrivata al primo cittadino - e di tutti i documenti in modo da poter chiudere al più presto l'istruttoria avviata». Trasmissione di copia dell'avviso di garanzia e istruttoria. Le parole sono mutate dal vocabolario tribunale. «Forse vi siete dimenticati che sono un sindaco eletto e pubblico ufficiale» scrive Pizzarotti rispondendo allo staff e facendo intravedere la possibilità di rivolgersi alle sedi competenti. Ma per il M5S il fatto di non aver parlato dell'indagine è un «aspetto particolarmente delicato nell'imminenza delle prossime elezioni amministrative» scrive Grillo in un post.

LA STRATEGIA

Il M5S parlava di principi interni violati, lo aveva fatto per la prima volta con il sindaco di Livorno Filippo Nogarini, ma dietro le quinte aveva anche promesso allo stesso che le maglie inquirenti dello staff sarebbero state larghe. Con Pizzarotti, l'improvvisato collegio giudicante del M5S ha scelto la linea del rigore. Non basta citare l'esempio del sindaco di Pomezia, Fabio Fucci che, lontano dai clamori mediatici, è stato indagato e poi assolto. Il sindaco di Parma cercava da mesi un confronto, e per dimostrarlo ha pubblicato su facebook le chat senza risposta con Luigi Di Maio e Roberto Fico.

L'IRA

E così a due ore dalla sospensione dà fuoco alle polveri: «Chi ha fatto questa istruttoria? Uno staff anonimo a cui dovrei inviare dati sensibili che coinvolgono me e altre persone?». E visto che senza neanche una telefonata è stato messo alla porta si scaglia contro Luigi Di Maio che «è il responsabile dei comuni del M5s e in un anno non ha mai fissato un incontro con i sindaci». Ridimensiona il ruolo del nuovo reggente del Movimento, Davide Casaleggio e lo apostrofa come «il figlio di». Si fa le stesse domande che circolano tra gli attivisti: «Chi ha scritto il post contro di me? Uno staff anonimo? Ma davvero vogliamo andare al governo con l'anonimato?».

LO SCOMPIGLIO

Parole che creano scompiglio all'interno dei gruppi dei parlamentari che temono l'effetto autogol. Cambia opinione invece Nogarini, che è sotto indagine per bancarotta fraudolenta ma che ora stigmatizza come «grave errore» la scelta di non informare il M5S dell'avviso di garanzia e si difende: io sono pulito. La senatrice grillina Elisa Bulgarelli dice che mettendo fuori Pizzarotti si elimina una testa pensante «e il Movimento muore un po'». Ora, come ricorda un post a firma di Beppe Grillo che ha il sapore dell'espulsione sempre più vicina, il sindaco può fare ricorso entro dieci giorni.

Più lontana la strada della votazione online. Un'opzione che il direttorio non contempla per non rischiare di misurare il consenso che malgrado tutto potrebbe riuscire ancora a riscuotere il sindaco di quella che

Beppe chiamò la Stalingrado a Cinque Stelle.

